

Si riaccende la polemica scoppiata dopo l'appello del presidente dell'Ordine, Conte, a rispettare la legge e prescrivere il farmaco

Pillola del giorno dopo, il caso in Parlamento

Interrogazione dei Radicali contro i 30 medici friulani favorevoli all'obiezione

di LUANA DE FRANCISCO

Trenta professionisti udinesi si ribellano al presidente dell'Ordine dei medici per rilanciare il diritto all'obiezione di coscienza sulla prescrizione della pillola del giorno dopo e il caso balza in Parlamento. Contando di interrogazione scritta e richiesta di provvedimenti disciplinari nei confronti dei camici bianchi dimostratisi refrattari.

La polemica, dopo il botta e risposta di un paio di settimane fa all'interno alla categoria, è tornata a divampare ieri, a Roma, in commissione Affari sociali. E a risponderla, anche dietro sollecitazione dell'esponente udinese dei Radicali, Gianfranco Leonarduzzi, è stata l'onorevole Donatella Poretti, deputata radicale della Rosa nel Pugno e segretario della stessa commissione. Era stata proprio lei, mesi fa, a depositare un'interpellanza con la quale chiedeva al ministro alla Salute l'abolizione dell'obbligo di ricetta per la prescrizione della cosiddetta pillola del giorno dopo.

«Con un appello ai colleghi – ha affermato Poretti nel suo intervento romano –, il presidente del-



A servirsi della pillola del giorno dopo sono soprattutto le giovani

l'Ordine dei medici di Udine ha ricordato che la legge consente l'obiezione di coscienza solo nel caso dell'interruzione volontaria di gravidanza, mentre non è prevista per la pillola del giorno dopo. Quindi – ha aggiunto –, il medico obiettore che si rifiuta di prescrivere deve anche impegnarsi, dopo, a reperire un secondo medico non obiettore che svolga il suo dovere. Non è così per una trentina di medici, molti dei quali appartenenti a Comunione e Liberazione, che hanno risposto in-

dignati al presidente, citando pronunciamenti del Comitato nazionale di bioetica e codici di deontologia medica che non hanno valore di legge».

Nella loro replica a Conte, i medici obiettori avevano evidenziato che «il Levonorgestrel, oltre a un effetto anticoncezionale, può ostacolare concretamente l'annidamento dell'embrione dentro l'utero e comportarsi a tutti gli effetti come abortivo». Una posizione contestata prima dal Consiglio direttivo dell'Ordine,

che si era schierato «a totale sostegno» di Conte, e ora anche dalla parlamentare. «Il comportamento di questi medici – ha detto – ha veramente poco di coscienzioso. In Italia, peraltro, non esiste praticamente pubblicità sulla possibilità di utilizzo della pillola del giorno dopo come farmaco anticoncezionale d'emergenza e il suo acquisto è molto difficoltoso, poichè può avvenire solo in farmacia e dietro presentazione di ricetta medica. Inoltre – ha aggiunto – la Finanziaria 2007 ha stabilito il pagamento del ticket sanitario di 23 euro». Oltre a chiedere «una corretta esecuzione della legge, permettendo a chiunque ne abbia bisogno di ricorrere alla pillola del giorno dopo, senza incorrere in comportamenti ostracisti», l'esponente radicale ha proposto «un'ispezione ministeriale per garantire il funzionamento delle strutture sanitarie in ottemperanza alle leggi e ai diritti degli assistiti» e l'adozione di «provvedimenti disciplinari verso chi disattende la legge». Sembra definitivamente sfumata, invece, per mancanza di elementi, l'ipotesi inizialmente annunciata da Leonarduzzi di un esposto alla Procura della Repubblica contro gli stessi medici.

«Rilanciamo la città» dossier di Forza Italia

Un dossier in dodici punti, presentati dal responsabile cittadino di Forza Italia, Massimo Blasoni, e dai consiglieri comunali Bardini, Nistri, Orgnani, Michelini e Pravisano, che illustra ciò che a Udine, in questo momento, non va e ciò di cui avrebbe bisogno.

«Non riassumono di certo – sostiene Blasoni – tutti gli elementi di debolezza dell'azione dell'amministrazione cittadina su Udine, ma un primo, piccolo, assaggio».

La lista va dal «sottoutilizzo di Park Venerio all'annosa questione della Ztl, mai compiutamente definita. Ma ci sono anche il Mercato del Pesce, un palazzo nel cuore di Udine quasi totalmente inutilizzato malgrado i rilevanti costi soste-

nuti per la sua ristrutturazione, terminata ormai da molti anni, e l'emblematico caso del camping di Via Modolet, per cui furono spesi ormai nel lontano 1990 svariate miliardi delle vecchie lire. Il camping, come si può verificare, versa oggi in uno stato di degrado evidente».

Un discorso a parte – proseguono Blasoni, Bardini, Nistri, Orgnani, Pravisano e Michelini – va fatto per il castello di Udine. «Il vero simbolo della città – sostengono – è assai poco sfruttato e nulla si fa per far diventare il piazzale un luogo di incontro per gli udinesi. I cancelli chiudono alle 18 e la domenica è aperto soltanto la mattina. A nosytro parere è il simbolo più evidente dell'operato di que-

COMUNE DI UDINE

Dipartimento Territorio e Ambiente
Unità Organizzativa Gestione Urbanistica

Udine, 23 aprile 2007

OGGETTO: Adozione della Variante n. 159 al P.R.G.C. ai sensi dell'art. 127 comma 2) della L.R. 52/91 relativa ai lavori di realizzazione del collegamento viario tra via Feletto e via Friuli. (Opera 5169 - CUP: C61B0300040004)..

IL DIRETTORE DI UNITÀ ORGANIZZATIVA

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 32 bis della Legge Regionale n. 52 del 19 novembre 1991 e successive ed integrazioni,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio comunale n. 127 d'ord. del 18 dicembre 2006 è stata adottata la Variante n. 159 al P.R.G.C. ai sensi dell'art. 127 comma 2) della L.R. 52/91 relativa ai lavori di realizzazione del collegamento viario tra via Feletto e via Friuli (Opera 5169 - CUP: C61B0300040004).

La suindicata delibera di adozione ed i relativi elaborati sono depositati presso la Segreteria Comunale per la durata di trenta giorni effettivi dal giorno 9 maggio al giorno 13 giugno 2007.

Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Protocollo generale del Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla variante al P.R.G.C. possono presentare opposizioni.

Osservazioni ed opposizioni devono essere redatte in carta bollata; eventuali grafici allegati devono essere muniti di marca da bollo sull'originale e prodotti in sei copie

IL RESPONSABILE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA INC.
Arch. Onorio MARTINUZZI

Erasmus, Udine esperimento pilota

L'ateneo friulano indicato come esempio dal ministero dell'Università

«Mobilità studentesca, ecco la nostra priorità»

«I problemi della mobilità studentesca sono sempre stati il primo impegno del Centro rapporti internazionali». Elisabetta Vecchio, responsabile di questo centro, spiega come, passo dopo passo, l'ateneo udinese si sia guadagnato questo importante traguardo: «Sin dall'inizio del programma Erasmus – dice – tutti i collaboratori del Crin si adoperarono per trovare una soluzione ai problemi logistici degli studenti stranieri. Un primo passo fu fatto nel 1995, quando l'università prese in affitto dieci stanze doppie al Seminario arcivescovile. Poi nel 1997, dopo un anno di prova in cui si era affidata questa gestione a un'associazione studentesca, fu sottoscritto un accordo con l'Erdisu per mettere a disposizione degli studenti 20 posti letto. A quel punto – continua Elisabetta Vecchio – decidemmo di tentare un nuovo approccio al problema: crea-

re un modulo operativo strutturato e permanente, rivolto all'accoglienza degli studenti, in grado anche di creare e gestire una rete di contatti tra gli universitari e il mercato immobiliare locale. Dopo due anni ci si rese conto che la continuità della presenza delle persone adette al servizio poteva porsi quale garanzia di qualità e mantenimento dei risultati ottenuti». La filosofia dell'«ottima accoglienza» viene invece spiegata da Alessia Bruno, coordinatrice degli studenti internazionali in entrata: «Il servizio – dice – deve essere in grado di interpretare i sogni e i bisogni di un giovane all'estero, spesso donna, nella maggior parte dei casi fuori casa per un lungo periodo e per la prima volta in vita sua. Deve essere semplice, e razionale, in grado di ottimizzare tutte le procedure operative di cui l'ateneo già dispone. Deve essere in grado di organizzare la semplicità». (mi. ma.)

L'ateneo di Udine è stato invitato dal ministero dell'Università a partecipare come «esempio di organizzazione» alla due giorni bolognese sui venti anni di Erasmus, prevista per oggi a domani. L'università friulana rappresenta infatti un modello da imitare per il programma di accoglienza degli studenti stranieri. Il Centro rapporti internazionali dell'ateneo udinese era già stato scelto nel 2002 per presentare il modulo di accoglienza della mobilità studentesca in entrata durante la «Giornata annuale Erasmus», che si era tenuta a Roma. Lo stesso modello operativo è stato presentato nel 2003, nell'ambito della riunione di tutte le agenzie nazionali Socrates provenienti da tutta Europa: dal 2005 è stato invece valutato come «best practice permanente», e, in quanto tale, collocato sul sito della stessa agenzia nazionale. Ma cosa rende questo modello così efficiente ed efficace? Dopo l'uscita del bando e la selezione, già nel mese di giugno l'università è in grado di sapere il numero degli studenti in arrivo, in modo da pianificare i singoli arrivi; a questo punto ai singoli partner viene inviato un pacchetto informativo sulla città e l'università, che in seguito verrà anche spedito agli studenti. La seconda fase del programma prevede di entrare in contatto con ogni singolo universitario in arrivo, a cui viene inviato un pia-

no dettagliato utile per gli spostamenti in città, quando lo studente troverà già pronti i buoni mensa, grazie alla collaborazione con l'Erdisu, l'accesso a internet e il proprio indirizzo di posta elettronica gratuiti, la possibilità di accedere alle biblioteche universitarie e a quelle civiche. Infine gli studenti non verranno lasciati soli nemmeno nell'affrontare il primo impatto con la città, grazie al «3 days welcome service»: visita della città, test di lingua italiana, analisi delle problematiche didattiche e incontro con il coordinatore generale. Un modello, dunque, che secondo il pro rettore e delegato ai rapporti internazionali Maria Amalia D'Aronco, è stato vincitore perché «ha saputo mettere al centro lo studente, mettendosi dalla sua parte»: «Tutto questo lavoro – spiega – è stato voluto da sempre, e dietro c'è stata una grande responsabilità del Crin, che si è specializzato in questo tipo di lavoro. Su questo ci è stato dato un grande riconoscimento sia in Italia che all'estero, oltretutto quello del ministro Mussi». Infine, per il delegato del rettore al programma Socrates Franca Battigelli «l'università ha investito molto sull'Erasmus, non solo come strumento di formazione e di arricchimento degli studenti, ma anche come contributo ad un processo di integrazione nella Ue».

Mirco Mastroianni

